

Al Brancaccio **Sister act**

regia  
di  
**Saverio  
Marconi**

di  
tomaso  
camuto

# Musical fascinoso

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO V - sabato 26 dicembre 2015

**N**ella storia del teatro comico in musica, si potrebbero citare svariati esempi di lavori, più o meno ben riusciti, che si svolgono in una apparentemente poco agibile ambientazione conventuale. Ne citiamo un paio per tutti: *Mam'zelle Nitouche*, operetta di Hervé del 1883, soggetto utilizzato pochi anni dopo da Eduardo Scarpetta e da tanti altri ancora per *'Na santarella* o *Santarella*. *Monache*, quindi, però di buon umore; non manzoniane o testoriane monache di Monza né nonnes sanglantes né carmelitane in attesa della ghigliottina, come quelle dei *Dialogues* di Poulenc e Bernanos! In fondo, si tratta di suore ed educande in preghiera che in perfetta letizia rispettano i loro voti. Questo *Sister act* in programmazione al Brancaccio – novità per Roma ma già visto in tutto il mondo – è una versione scenica del 2006 tratta da un film del lontano 1992 che ebbe protagonista Whoopi Goldberg. È la storia della

ragazza americana Deloris che, essendo stata scomodissima testimone di un omicidio, rischia la vita; sotto la protezione della polizia viene temporaneamente “reclusa” in un monastero per essere tenuta al sicuro, sottraendosi così ai perfidi sicari. La ragazza appare come una svitata in abito da suora, giacché la sua vera professione è vocalist di piano bar, un po' come la sua ottocentesca antipatrice Mam'zelle Nitouche, velleitaria cantante d'operetta. Citiamo subito la straordinaria artista iberica Belia Martin (che ha già fornito voce e presenza scenica per il successo spagnolo di *Sister act*) e il nostro Pino Strabioli nel ruolo semiserio di monsignor O'Hara. La trama è ricca di colpi di scena, battute brillanti e eccellenti momenti musicali e di danza... l'ambientazione conventuale non inibisce il divertimento. La musica tende a ibridare sacro e profano, antico e moderno, polifonia, gospel, blues e pop. Autore delle musiche

è Alan Menkel, incredibile collezionista di Oscar. Autori dei testi sono Glenn Slater per le canzoni e Cheri e Bill Steinkellner per i dialoghi. Altri scrittori ancora hanno collaborato ai dialoghi, il tutto per la traduzione italiana di Franco Travaglio. La lista dei nomi diverrebbe sesquipedale e ci si perdono le omissioni, considerando gli oltre venti artisti che si esibiscono sul palcoscenico. La coreografia è di Rita Pivano, la regia di Saverio Marconi. Quest'ultimo è ormai un benemerito per la diffusione del musical nel nostro Paese, avendo egli dimostrato – da vari anni – che esiste una via italiana al musical, anche dopo i gloriosi e un po' dimenticati anni '50 e '60 di Garinei & Giovannini, con Rascel, Modugno, Delia Scala e quant'altri. Tra le cantanti-attrici menzioniamo suor Cristina (una suora vera) in alternanza con Veronica Appeddu nel ruolo di una novizia, e la gustosa madre superiora di Francesca Taverni.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it  
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707

CriticaMente**libera**